

# Cartella stampa della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA-International)

Conferenza alpina del 31 ottobre 2000 a Lucerna



CIPRA-International  
Im Bretscha 22  
FL-9494 Schaan  
00423 237 40 30  
Fax 00423 237 40 31  
[cipra@cipra.org](mailto:cipra@cipra.org)  
[www.cipra.org](http://www.cipra.org)

## Sommario

<b>Breve retrospettiva sul percorso compiuto dalla Convenzione delle Alpi: “Una lunga, faticosa ascensione fin sull’orlo del baratro”</b> <i>Andreas Weissen</i> .....	2
<b>“La Convenzione è uscita dalle sabbie mobili, ora lasciamo che cammini!”</b> <i>Andreas Weissen</i> .....	3
<b>Richieste alla Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi</b> <i>Helmuth Moroder</i> .....	4
<b>Protocollo Trasporti: Durata delle trattative: 10 anni 1990 – 2000</b> <i>Peter Hasslacher</i> .....	5
<b>Le richieste della CIPRA per l’attuazione della Convenzione delle Alpi</b> <i>Andreas Götz</i> .....	6
<b>Accademia estiva “Obiettivo sulle Alpi” .....</b>	7
<b>Il “Rapporto sullo stato delle Alpi”: un’opera di riferimento sulle Alpi .....</b>	8
<b>La CIPRA .....</b>	9
<b>Breve panoramica sulla Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli di attuazione .....</b>	10

## Breve retrospettiva sul percorso compiuto dalla Convenzione delle Alpi

### “Una lunga, faticosa ascensione fin sull’orlo del baratro”

*Andreas Weissen*

*Presidente della CIPRA-International*

Fin dall’inizio la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) ha seguito le trattative per la Convenzione delle Alpi quale osservatrice critica e costruttiva.

Così la CIPRA-International ha ben presto constatato che molte disposizioni dei protocolli erano formulate in modo assolutamente non vincolante e rappresentavano solo il minimo comun denominatore tra le Parti contraenti. Allo stesso modo la CIPRA ha constatato la totale mancanza di disponibilità da parte delle Parti contraenti a mettere a disposizione mezzi finanziari per la Segreteria permanente, per attività continua di informazione e, non da ultimo, per le prime iniziative di attuazione.

Nonostante il processo della Convenzione delle Alpi sia in corso da ormai undici anni e proceda solo lentamente e tra mille intoppi, la CIPRA si esprime a favore di una prosecuzione dei lavori. La Convenzione delle Alpi rimane, nonostante tutte le sue carenze, il progetto più avanzato e concreto per lo sviluppo sostenibile di una macro regione.

Nonostante il magro bilancio finora ottenuto, la CIPRA continuerà ad impegnarsi nel processo alpino. Grazie alle decisioni della Conferenza di Lucerna, la Convenzione delle Alpi dovrebbe entrare in una fase caratterizzata da maggior dinamicità, in particolare per quando riguarda l’attuazione concreta in loco.

## Richieste della CIPRA per i successivi sviluppi del processo alpino

### **“La Convenzione è uscita dalle sabbie mobili, ora lasciamo che cammini!”**

*Andreas Weissen*

*Presidente della CIPRA-International*

Al più tardi entro la prossima Conferenza delle Alpi, che si svolgerà nel 2002 nell'anno internazionale della montagna indetto dall'ONU, la CIPRA si attende:

1. che tutte le Parti contraenti abbiano dato inizio a progetti concreti, coinvolgendo gli enti locali, per l'attuazione della Convenzione delle Alpi  
(Nota: finora solo la Francia con la “Rete delle aree protette alpine” ha adottato un'iniziativa concreta; tutte le altre iniziative, come la Rete di comuni “Alleanza nelle Alpi”, il Forum alpino dei ricercatori, la città alpina dell'anno ecc. sono frutto di iniziative private);
2. che tutte le Parti contraenti mettano a disposizione mezzi finanziari per attività e progetti per l'attuazione della Convenzione delle Alpi;  
(Nota: oltre al programma UE “Interreg IIIb/Alpi”, sono necessari altri fondi, per esempio per progetti e iniziative esemplari di dimensioni ridotte)
3. che il Comitato permanente della Convenzione delle Alpi affronti in maggior misura questioni attuali, così da reagire in modo rapido ed efficiente agli interessi e ai bisogni delle popolazioni alpine;  
(Nota: un esempio in tal senso è costituito dalle relazioni e raccomandazioni per la protezione dalle valanghe. Il mandato del gruppo di lavoro viene ora esteso ai rischi di inondazioni e smottamenti)
4. che sia definita una bozza di testo per i protocolli mancanti, in particolare il protocollo “Popolazione e cultura” e “Clima e salvaguardia della qualità dell'aria”;
5. che tutte le Parti contraenti abbiano ratificato i protocolli finora sottoscritti;
6. che siano chiariti i compiti, il finanziamento e la localizzazione della Segreteria permanente, in modo che la segreteria possa iniziare a lavorare quanto prima;
7. che tutte le Parti contraenti diffondano regolarmente informazioni su contenuto, progressi e attuazione della Convenzione delle Alpi;  
(Nota: finora solo l'Austria ha svolto una regolare attività di informazione e pubblicizzazione sulla Convenzione delle Alpi)
8. che l'istituzione del Centro di informazione alpino sia definita e il Comitato permanente abbia formulato le priorità per il monitoraggio;  
(Nota: sussiste una particolare necessità di intervento: per l'osservazione dell'evoluzione del traffico e del relativo inquinamento, compresa la valutazione dell'efficacia delle misure di politica dei trasporti; per l'osservazione della modificazione del patrimonio genetico nell'agricoltura (piante coltivate e animali d'allevamento) e della trasformazione del paesaggio culturale; per l'osservazione della rovinosa corsa tra le località di sport invernali delle Alpi ad intensificare lo sfruttamento turistico)

Con la sottoscrizione del protocollo Trasporti la Convenzione è finalmente uscita dalle sabbie mobili, ora lasciamo che cammini, in modo che possa produrre risultati utili: per la tutela e lo sviluppo sostenibile del territorio alpino.

## **Richieste alla Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi**

*Helmuth Moroder*

*1° Vicepresidente della CIPRA-International*

I primi otto protocolli sono stati sottoscritti. Ora si deve passare alla fase concreta: i protocolli devono essere ratificati e attuati.

La Presidenza italiana assume perciò un ruolo molto importante e di grande responsabilità. Dalla nuova Presidenza ci aspettiamo:

- entro un anno l'istituzione di un ufficio professionale, che abbia dimestichezza con le quattro lingue principali delle Alpi, in modo da poter subito iniziare a lavorare con una efficiente comunicazione con i Paesi alpini;
- una rapida ratifica di tutti i protocolli, così da essere di esempio per le altre Parti contraenti;
- l'elaborazione, in stretta collaborazione con le Parti contraenti, di un piano d'azione da presentare e approvare nella prossima riunione del Comitato permanente, che dovrebbe svolgersi non più tardi di marzo 2001.

I contenuti del primo piano d'azione dovrebbero essere: misure di attuazione prioritarie che dovrebbero essere definite prima della ratifica; definizione di scadenze per l'attuazione delle misure prioritarie; programma di comunicazione sulla Convenzione delle Alpi e sulla sua attuazione in quattro lingue rivolto a tutto il territorio alpino; l'immediata indizione del bando per le candidature per la Segreteria, che dovrebbe entrare in funzione entro il 2001.

## Protocollo Trasporti

### **Durata delle trattative: 10 anni 1990 – 2000**

*Peter Hasslacher*

*2° Vicepresidente CIPRA-International*

Nessun altro protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi ha visto un protrarsi delle trattative come il protocollo Trasporti. Nel settembre 1990 si è svolta a Berna la riunione costitutiva del gruppo di lavoro sui Trasporti. Dopo laboriose trattative senza esito, la Presidenza svizzera restituì il mandato al Comitato permanente. In occasione della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Conferenza delle Alpi di Brdo e Bled (Slovenia) nel 1996 e 1998 un accordo svanì di fronte alla richiesta dell'Austria di vietare la costruzione di nuove strade di grande comunicazione che avrebbero incrementato il traffico attraverso le Alpi. Grazie a numerose iniziative di ONG, della CIPRA e delle associazioni ad essa aderenti, nel 1998 il Liechtenstein venne incaricato dell'elaborazione di una nuova versione. In occasione della 15<sup>a</sup> riunione del Comitato permanente di fine marzo 2000 a Chateau d'Oex, si è pervenuti ad un accordo a livello di funzionari sulla nuova versione del protocollo Trasporti elaborata nel corso di quattro riunioni del gruppo di lavoro. Durante l'estate 2000 in Italia sono state superate le perplessità di alcune province della regione alpina e in Austria si è cercato di far convergere le posizioni dei Länder federali.

Con la definizione del protocollo Trasporti, esiste ora per la prima volta un quadro normativo vincolante di diritto internazionale valido su tutto il territorio alpino, per una politica dei trasporti comune per tutti i paesi alpini.

E tale testo impegna ora anche la Parte contraente UE ad un'attuazione comune dei contenuti del protocollo.

Secondo la CIPRA il protocollo chiave sui trasporti è certamente positivo e presenta alcuni punti di forza:

- Rinuncia alla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per i trasporti attraverso le Alpi;
- la realizzazione di nuove strade di grande comunicazione per i trasporti intraalpini viene vincolato a severe condizioni;
- il protocollo Trasporti impegna a consultazioni preliminari in caso di progetti con rilevanti effetti transfrontalieri;
- impegno a promuovere la realizzazione e il completamento di sistemi di trasporti pubblici rispettosi dell'ambiente e rivolti ai bisogni dell'utenza;
- sostegno al miglioramento delle infrastrutture ferroviarie, ottimizzazione della gestione e modernizzazione delle linee ferroviarie;
- graduale introduzione di sistemi di tassazione specifici dei trasporti, in modo da coprire equamente i costi reali (verità dei costi);
- considerazione degli obiettivi del protocollo Trasporti in altre politiche settoriali;
- partecipazione degli enti locali direttamente coinvolti;
- creazione e conservazione di zone a traffico limitato e prive di traffico, istituzione di centri turistici senza auto, misure per la promozione di viaggi e soggiorni senza auto per gli ospiti di località turistiche.

Per l'attualità politica di tale tema, la CIPRA si attende che al protocollo Trasporti venga attribuita una priorità di primo piano nell'attuazione e che vengano istituiti gruppi di lavoro (per esempio su obiettivi di qualità ambientale specifici per le regioni di montagna) e che vengano assunte decisioni.

## Le richieste della CIPRA per l'attuazione della Convenzione delle Alpi

Andreas Götz

Direttore della CIPRA-International

Le poche iniziative di attuazione della Convenzioni delle Alpi finora messe in cantiere sono state realizzate da organizzazioni non governative. Così per esempio, già nel 1996, la CIPRA ha fondato la Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi". Questa rete riunisce comuni di tutti i Paesi alpini che intendono dare attuazione in concreto alla Convenzione delle Alpi. Nel 1998 si è aggiunto, su iniziativa della CIPRA, il Rapporto sullo stato delle Alpi, un'opera di riferimento sulle Alpi in quattro lingue, e l'Accademia estiva "Obiettivo sulle Alpi", un corso di studi postuniversitario, sempre della CIPRA, su temi relativi alle Alpi. L'associazione EUROMONTANA ha avviato un progetto concreto per l'attuazione del Protocollo "Agricoltura di montagna". Nel frattempo gli stati sonnecchiavano. Solo la Francia ha costituito la Rete delle aree alpine protette, una rete di grande efficacia, attiva in una collaborazione a livello alpino, le cui attività sono estremamente rivolte alla prassi. Purtroppo però tale iniziativa rimane l'unica attività di attuazione della Convenzioni delle Alpi avviata a livello statale. Si può ancora citare l'attività del gruppo di lavoro per l'attuazione del Protocollo "Foreste montane".

I Ministri dell'ambiente dei Paesi alpini hanno stabilito, nella 5<sup>a</sup> Conferenza delle Alpi, che l'attuazione della Convenzioni delle Alpi deve iniziare prima della ratifica dei protocolli. Questo però non ha certo scatenato una ridda di iniziative rivolte all'attuazione. La decisione ha prodotto come primo risultato la presentazione al Comitato permanente, da parte della delegazione svizzera, delle Linee guida per l'attuazione, che sono state discusse approfonditamente. Nel maggio 2000 la Presidenza svizzera ha invitato le Parti contraenti e gli osservatori ad elaborare concrete proposte di attuazione relative a tutti i protocolli.

Purtroppo questo invito rivolto agli Stati non ha prodotto risultati significativi. La Francia ha inoltrato alcune proposte relative al protocollo Trasporti che si riferiscono sostanzialmente all'innalzamento della sicurezza nei tunnel stradali. La Germania ha inoltrato un documento piuttosto ampio, che però si limita in parte ad iniziative e decreti di legge già operanti in Germania. Altre proposte da parte degli Stati non sono pervenute. La letargia, espressa dall'inattività degli stati, è stata negli ultimi anni una specie di "marchio di qualità" della Convenzione delle Alpi. Si deve ora sperare che, dopo le decisioni odierne, questa letargia sia relegata al passato.

La CIPRA ha elaborato un particolareggiato documento di attuazione. Lo potete trovare nella cartella stampa. Tutte le misure richieste si riferiscono a questioni che gli stati unendo gli sforzi potrebbero affrontare con maggior possibilità di successo. Questo era inizialmente il senso della Convenzione delle Alpi, di cui tuttavia nel frattempo qualcosa è andato perso.

Al di là delle misure richieste, ciascuna delle Parti contraenti dovrebbe accertare i deficit maggiori nel proprio settore e riferire agli organi della Convenzione delle Alpi in che modo intenda superarli. È fondamentale che venga stabilita una tabella di marcia chiara e vincolante per tutte le misure e che le Parti riferiscano regolarmente sui progressi conseguiti. Solo così è possibile una verifica dei risultati.

Sicuramente un paio di linee guida non sono sufficienti. E gli stati non possono neppure continuare a lasciare l'iniziativa alle ONG. È ora indispensabile l'impegno concreto degli stati per realizzare iniziative di attuazione che vadano oltre le frontiere.

Dopo undici anni di Convenzione delle Alpi è ora giunto il momento.

## Accademia estiva “Obiettivo sulle Alpi”

Le Alpi sono il sistema montuoso più esteso e più fortemente segnato dallo sfruttamento umano d'Europa. La tutela delle Alpi è perciò diventata una questione di sopravvivenza per intere regioni delle Alpi. In questo contesto, devono essere sviluppate strategie capaci di conciliare la tutela e lo sviluppo sostenibile. Le soluzioni in tal senso devono oggi essere individuate a livello globale e nella collaborazione transfrontaliera. In questa direzione si inserisce anche, in qualità di trattato internazionale, la Convenzione delle Alpi. Le nuove leve devono però essere preparate a questo compito. Per questo l'Accademia estiva della CIPRA è frequentata prevalentemente da giovani laureati o diplomati dei diversi paesi alpini. L'iniziativa è basata sul presupposto che anche i docenti dell'Accademia estiva provengano da diverse regioni delle Alpi. Si tratta di persone attive nelle università, nell'imprenditoria privata e nelle associazioni ambientaliste.

Nell'ambito del corso base della durata di tre settimane i partecipanti si occupano di diversi temi trasversali relativi alle Alpi e approfondiscono le questioni sollevate facendo ricorso a diverse discipline. L'obiettivo prioritario consiste nel trasmettere una comprensione di fondo degli effetti dei processi specifici delle Alpi. Le materie comprendono pianificazione territoriale e sviluppo regionale, miti delle Alpi e realtà, sviluppo sostenibile, presupposti geografici e culturali, turismo, protezione della natura, agricoltura di montagna, trasporti e molti altri importanti argomenti alpini. Ogni giorno si avvicenda un nuovo team di docenti. Una particolare importanza viene attribuita all'intreccio dei temi prescelti, ai problemi pratici del territorio alpino e alla Convenzione delle Alpi.

Ogni anno, oltre al corso base, si svolge anche un corso di approfondimento, in cui i partecipanti affrontano un diverso tema chiave specifico. Il tema chiave della prima edizione dell'Accademia estiva è stato “Labeling – opportunità per il futuro”. In conclusione del corso è stato prodotto un CD-Rom con il sostegno dell'UE. La seconda edizione dell'Accademia estiva è stata dedicata al tema “Commercializzazione diretta quale strumento per uno sviluppo sostenibile nelle Alpi”. Per il 2000 si è stipulato un accordo con l'Istituto del celebre professore Werner Bätzing dell'Università di Nürnberg/Erlangen per una collaborazione sul tema chiave del corso di approfondimento dedicato alla “Riconversione ecologica delle località turistiche”.

## Il “Rapporto sullo stato delle Alpi”: un’opera di riferimento sulle Alpi

Nel 1998 la CIPRA ha presentato 480 pagine di conoscenze compatte sulle Alpi, condensate in un volume ricco di contenuti e di semplice consultazione che si rivolge ad un ampio pubblico. Il volume è stato pubblicato contemporaneamente nelle quattro principali lingue delle Alpi, tedesco, francese, italiano e sloveno ed è subito diventato un’opera di riferimento sulle Alpi.

Avere a disposizione conoscenze sulle Alpi è un’esigenza: per chi abita, lavora o svolge attività politica nelle Alpi. Ma anche per chi trascorre le ferie nel territorio alpino o per chi semplicemente lo attraversa in viaggio. Il Rapporto delle Alpi colma una grande lacuna offrendo una panoramica di tutta la disciplina in forma concentrata e brillante.

Di libri illustrati sulle Alpi ne esistono ormai moltissimi, pieni di splendide immagini, con maestosi panorami montani e paesaggi rurali affascinanti. Il Rapporto sullo stato delle Alpi è invece un modo per guardare a questo patrimonio naturale e culturale con occhi diversi e più obiettivi. Qual è lo stato attuale della tutela della natura e del paesaggio? Quali funzioni e quali effetti produce il turismo? Quanti veicoli transitano sulle grandi arterie transalpine? A questi e molti altri quesiti cerca di dare una risposta la prima panoramica su tutto il territorio alpino, ricca di dati concreti e di interpretazioni. Traffico e trasporti, turismo e tempo libero, natura e paesaggio rappresentano i temi chiave della prima edizione.

Il Rapporto delle Alpi non si limita tuttavia alla prima pubblicazione di dati e fatti aggiornati, ma dà anche la parola a numerose personalità che si sono distinte in questo settore. Con un linguaggio chiaro e comprensibile vengono illustrati aspetti, problemi e possibili soluzioni in più di 70 brevi relazioni. Chi intende informarsi in modo rapido e su fonti competenti, troverà in questo primo Rapporto delle Alpi numerose risposte e spunti di riflessione. Il lavoro con 77 autori e autrici, raccoglitori di dati, traduttori e con quattro editori ha richiesto oltre due anni.

L’opera è stata pubblicata in tedesco da Haupt Verlag (Berna, Stoccarda e Vienna), in francese da Edisud (Aix-en-Provence), in italiano dal Centro Documentazione Alpina CDA (Torino) e in sloveno da Grafiti Studio (Maribor).

Per il “2° Rapporto sullo stato delle Alpi” è di nuovo prevista una suddivisione del volume in una sezione “annuario” e in una parte dedicata a diversi temi specifici con relativi dati. La prima parte è dedicata al tema “Vivere nelle Alpi” e contiene i capitoli “Popolazione e cultura”, “Sviluppo futuro durevole”, “Modelli di collaborazione e politica alpina” e “Cambiamenti climatici”. Dopo che nel 1° Rapporto erano stati affrontati gli argomenti “Natura e paesaggio”, “Trasporti” e “Turismo”, i temi chiave del 2° Rapporto delle Alpi con rispettivi dati sono “Agricoltura e foreste montane”, “Energia” e “Pianificazione territoriale e difesa del suolo”. **Il 2° Rapporto sullo stato delle Alpi sarà pubblicato nella primavera del 2001 – sempre in quattro lingue.**

## La CIPRA

La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA (Commission Internationale pour la Protection des Alpes) è un'organizzazione non governativa fondata nel 1952 a cui sono affiliate più di 100 associazioni provenienti da tutto l'arco alpino. La CIPRA ha sede a Schaan nel Principato del Liechtenstein. **Essa ha lo status di osservatore ufficiale presso la Convenzione delle Alpi, alla cui istituzione ha contribuito in modo determinante**, e presso il Consiglio d'Europa. Rappresentanze nazionali della CIPRA sono presenti in tutti e sette i Paesi alpini.

La CIPRA si impegna in una prospettiva globale per la conservazione del patrimonio naturale e culturale del territorio alpino. Essa promuove misure per la tutela della natura e del paesaggio e promuove uno sviluppo sostenibile nelle Alpi. Si impegna inoltre affinché i progetti di sviluppo nelle Alpi siano orientati alla sostenibilità e compatibili a livello ambientale e sociale riducendo l'impatto sull'ambiente ad un livello di non dannosità.

La CIPRA sostiene la salvaguardia della biodiversità naturale delle Alpi e si impegna a trovare soluzioni transnazionali a problemi comuni, contribuendo in tal modo al processo di formazione di una consapevolezza alpina, all'interno e all'esterno dell'arco alpino.

La CIPRA si concepisce come una piattaforma per lo scambio di informazioni per il territorio alpino, soprattutto attraverso manifestazioni, pubblicazioni, studi e intermediazione di contatti e attraverso la sua attività di coordinazione svolta in qualità di organizzazione transnazionale. Essa promuove la comunicazione in quattro lingue, favorendo così uno scambio tra i diversi attori delle regioni alpine che supera le frontiere linguistiche. Così per esempio il Convegno annuale della CIPRA – che ogni anno si svolge in un diverso paese ed è dedicato ad un argomento specifico – viene tradotto in italiano, tedesco, francese e sloveno.

CIPRA-Info è un trimestrale che viene pubblicato in quattro lingue. Informazioni esaustive sulla CIPRA e sulle sue rappresentanze nazionali e regionali, nonché sulla Convenzione delle Alpi e su molti altri temi rilevanti per le Alpi, sono disponibili sul sito web della CIPRA “[www.cipra.org](http://www.cipra.org)”. Qui possono anche essere richieste on line tutte le pubblicazioni della CIPRA.

Oltre al “Rapporto sullo stato delle Alpi”, l'Accademia estiva “Obiettivo sulle Alpi” e la Rete di comuni “Alleanza nelle Alpi” sono senza dubbio stati i progetti più significativi finora realizzati dalla CIPRA.

**CIPRA-International**, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan, Tel.: 00423 237 40 30,  
Fax.: 00423 237 40 31, [cipra@cipra.org](mailto:cipra@cipra.org), sito web: [www.cipra.org](http://www.cipra.org)

### Rappresentanze nazionali

**CIPRA-Österreich**, c/o ÖGNU Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien Tel.: 0043 1 40 113 36, Fax: 0043 1 40 113 50,  
[cipra@oegnu.or.at](mailto:cipra@oegnu.or.at),

**CIPRA-Schweiz**, c/o Pro Natura, Postfach, CH-4020 Basel Tel.: 0041 61 317 92 42, Fax: 0041 61 317 92 66, [mbehrens@pronatura.ch](mailto:mbehrens@pronatura.ch);

**CIPRA-Deutschland**, Waltherstrasse 29, D-80337 München, Tel.: 0049 89 54 42 78 50, Fax: 0049 89 54 42 78 99, [info@cipra.de](mailto:info@cipra.de),  
[www.cipra.de](http://www.cipra.de);

**CIPRA-France**, c/o Mountain Wilderness, 5, Place Bir hakeim, F-38000 Grenoble, Tel.: 0033 476 01 89 08, Fax: 0033 476 01 89 07,  
[cipra.france@wanadoo.fr](mailto:cipra.france@wanadoo.fr);

**CIPRA-Liechtenstein**, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan, Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, [lgu@lgu.LOL.li](mailto:lgu@lgu.LOL.li),  
[www.lgu.li](http://www.lgu.li);

**CIPRA-Italia**, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino, Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 534 120,  
[cipra@arpnet.it](mailto:cipra@arpnet.it);

**CIPRA-Slovenija**, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 61 200 78 00 (int.209), [cipra-@gozdis.si](mailto:cipra-@gozdis.si);

### Rappresentanza regionale:

**CIPRA-Sudtirolo**, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen, Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67  
55, [natur@dnet.it](mailto:natur@dnet.it), [www.umwelt.bz.it](http://www.umwelt.bz.it)

## Breve panoramica sulla Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli di attuazione

### 1. Convenzione quadro, 1991

Le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi, cioè Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Monaco, Austria, Svizzera, Slovenia e Unione Europea, “in ottemperanza ai principi della prevenzione, della cooperazione e della responsabilità di chi causa danni ambientali” si impegnano nella Convenzione delle Alpi in una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole. Esse hanno inoltre convenuto di intensificare la cooperazione transfrontaliera nella regione alpina nonché di ampliarla sul piano geografico e tematico.

La ricerca e l’osservazione sistematica (ricerca e valutazioni scientifiche, collaborazione, programmi di osservazione sistematica, ricerche ed osservazioni nonché la relativa raccolta dati) devono essere armonizzate. La collaborazione deve essere intensificata anche in campo giuridico, scientifico, economico e tecnico. Si prevede anche la collaborazione con organizzazioni internazionali, governative o non governative, e la regolare informazione dell’opinione pubblica.

Per definire gli aspetti particolari della Convenzione quadro sono previsti Protocolli di attuazione relativi a dodici campi. I Protocolli già esistenti vengono di seguito brevemente presentati. L’indicazione dell’anno indica l’anno di sottoscrizione dei relativi Protocolli. Per tutti i Protocolli è prevista la partecipazione degli enti locali (Länder, province, cantoni ecc.), la collaborazione internazionale, la ricerca e l’osservazione, nonché la formazione e l’informazione. Per i campi “Popolazione e cultura”, “Idroeconomia”, “Salvaguardia della qualità dell’aria” ed “Economia dei rifiuti” sono previsti Protocolli, ma non sono ancora stati elaborati.

### 2. Protezione della natura e tutela del paesaggio, 1994

Si devono effettuare rapporti approfonditi: lo stato di fatto della protezione della natura e della tutela del paesaggio deve essere regolarmente rappresentato e aggiornato. Si devono stabilire programmi e/o piani, con cui vengono definite le esigenze e le misure ai fini della realizzazione degli obiettivi della protezione della natura e della tutela del paesaggio nel territorio alpino. A partire da ciò e in sintonia con la pianificazione territoriale si intendono perseguire le misure necessarie per assicurare la conservazione e lo sviluppo degli habitat naturali e quasi naturali delle specie animali e vegetali selvatiche, nonché degli altri elementi strutturali del paesaggio naturale.

In caso di interventi nella natura e nel paesaggio, si deve assicurare che non si verifichino compromissioni evitabili, mentre le compromissioni inevitabili devono essere compensate mediante misure di protezione della natura e di tutela del paesaggio. Impatti ambientali e compromissioni a danno della natura e del paesaggio devono essere ridotti al minimo. Gli usi di rilevanza territoriale devono avvenire nel rispetto della natura e del paesaggio. Devono inoltre essere adottate tutte le misure idonee a conservare e, in quanto necessario, a ripristinare particolari elementi strutturali, naturali e quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi rurali tradizionali

Le aree protette esistenti, in coerenza con la loro funzione protettiva, devono essere conservate, gestite e, dove necessario, ampliate. Dove possibile devono essere istituite nuove aree protette, per esempio parchi nazionali. Tali aree protette dovrebbero essere collegate in reti nazionali e transfrontaliere.

Le specie animali e vegetali autoctone devono essere conservate con la loro diversità specifica e con popolamenti sufficienti, provvedendo, in particolare, ad assicurare gli habitat in una consistenza

adeguata. Si deve provvedere alla redazione di liste valide per l'intero territorio alpino delle specie che richiedono misure particolari di protezione, in quanto sono minacciate in modo specifico. È prevista anche la reintroduzione e la diffusione di specie animali e vegetali selvatiche autoctone.

### **3. Agricoltura di montagna, 1994**

Si prevede qui di incentivare l'agricoltura di montagna. È inoltre necessario tener conto delle condizioni specifiche delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale, della destinazione delle aree, del riordinamento e del miglioramento fondiario, nel rispetto del paesaggio naturale e rurale. Riveste un ruolo centrale un uso agricolo compatibile con l'ambiente e adatto ai siti. Occorre assicurare la conservazione o il ripristino degli elementi tradizionali del paesaggio rurale (boschi, argini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione. Sono inoltre previste misure particolari per la conservazione delle fattorie e degli elementi architettonici rurali tradizionali, nonché per l'ulteriore impiego dei metodi e materiali caratteristici di costruzione.

Deve essere favorito l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi di produzione estensivi, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare la produzione di prodotti agricoli tipici.

L'allevamento, compresi gli animali domestici tradizionali, deve essere mantenuto in modo adatto ai siti, limitato al terreno disponibile ed ecologicamente compatibile. Occorre mantenere le necessarie strutture agricole, pastorizie e forestali e si devono assicurare, in particolare nell'ambito della ricerca e dell'assistenza tecnica, le misure indispensabili per conservare la diversità genetica degli allevamenti e delle colture.

Occorre inoltre creare condizioni di commercializzazione favorevoli ai prodotti dell'agricoltura di montagna per aumentare sia la loro vendita in loco, sia la loro competitività nei mercati nazionali e internazionali, adottando tra l'altro marchi di denominazione controllata dell'origine e di garanzia della qualità.

Deve anche essere incentivata la silvicoltura adatta alla natura come fonte di reddito complementare. In via di principio è necessario migliorare le condizioni di vita e di lavoro nell'agricoltura di montagna.

### **4. Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, 1994**

Devono essere elaborati piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile. Nell'ambito dello sviluppo economico regionale, questi devono assicurare misure atte a garantire opportunità di lavoro adeguate e la disponibilità di beni e servizi necessari allo sviluppo economico, sociale e culturale. Nelle aree rurali i piani e i programmi dovrebbero assicurare terreni adatti all'agricoltura, all'economia forestale e pastorizia e garantire la tutela e il risanamento del territorio di grande valore ecologico e culturale nonché la difesa dai rischi naturali. Nelle aree urbanizzate occorre procedere ad una determinazione equilibrata e misurata delle aree adatte all'urbanizzazione, alla conservazione e gestione di spazi verdi nei centri abitati e di aree suburbane per il tempo libero, ad una limitazione delle seconde abitazioni, alla conservazione delle forme urbanistiche caratteristiche ecc. Devono inoltre essere istituite aree di protezione della natura e del paesaggio, nonché per la tutela dei corsi d'acqua e delle altre risorse naturali vitali. Per quanto riguarda i trasporti, occorre adottare misure atte a migliorare i collegamenti regionali e sovra-regionali, a favorire l'uso dei mezzi di trasporto compatibili con l'ambiente e a rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi mezzi di trasporto, a promuovere il contenimento del traffico e a migliorare l'offerta di trasporto pubblico per la popolazione residente e i turisti.

Questo Protocollo affronta inoltre la compatibilità di progetti e misure economiche e finanziarie.

## 5. Foreste montane, 1996

Questo Protocollo prevede la creazione degli elementi fondamentali necessari alla pianificazione forestale. Devono inoltre essere mantenute le funzioni protettive delle foreste montane, così come la loro funzione economica e le funzioni di carattere sociale ed ecologico. Gli interventi necessari ad assicurare l'accesso devono essere pianificati e realizzati accuratamente, tenendo conto delle esigenze della protezione della natura e del paesaggio. Nel Protocollo "Foreste montane" le Parti contraenti si impegnano a istituire riserve forestali naturali in numero ed estensione sufficienti. Le Parti contraenti si impegnano a creare gli strumenti necessari al finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione.

## 6. Turismo, 1998

L'elaborazione e la realizzazione di linee guida, di programmi di sviluppo, di piani settoriali deve assicurare una pianificazione dell'offerta. Le esigenze di tutela della natura e di salvaguardia del paesaggio devono essere inserite negli interventi di incentivazione del turismo; le Parti contraenti si impegnano a incoraggiare, "nella misura del possibile", progetti che rispettino i paesaggi e siano compatibili con l'ambiente. Il Protocollo prevede una ricerca permanente e sistematica della qualità dell'offerta turistica, tenendo conto in particolare delle esigenze ecologiche. Occorre incentivare lo scambio di esperienze e la realizzazione di programmi d'azione comuni, che tendano ad un miglioramento qualitativo. Sono previste anche misure di pianificazione dei flussi turistici. Lo sviluppo turistico deve essere adeguato alle peculiarità dell'ambiente e alle risorse disponibili della località o della regione interessata.

Le Parti contraenti si impegnano, sulla base di criteri ecologici, a delimitare zone di preservazione, in cui si rinuncia agli impianti turistici. Per quanto concerne gli impianti di risalita, oltre alle esigenze economiche e inerenti alla sicurezza, occorre attuare una politica che risponda alle esigenze ecologiche e paesaggistiche. Le nuove autorizzazioni e concessioni per impianti di risalita saranno condizionate allo smontaggio e alla rimozione degli impianti di risalita fuori uso e alla rinaturalizzazione dei terreni non più utilizzati.

Vengono favoriti i provvedimenti destinati a ridurre il traffico a motore all'interno delle stazioni turistiche. Si incoraggiano inoltre le iniziative miranti a migliorare l'accesso ai siti e ai centri turistici tramite i mezzi pubblici e a incentivarne l'uso da parte dei turisti. Le piste da sci si devono integrare nel miglior modo possibile al paesaggio e le modifiche del terreno vanno limitate al massimo. In particolare nelle aree protette, occorre definire una politica di controllo delle attività sportive all'aperto. Le attività sportive che richiedono l'uso di motori devono essere limitate al massimo e, dove necessario, vietate. Al di fuori degli aerodromi, il trasporto ed il deposito di persone in aeromobile a fini sportivi deve essere limitato al massimo e, ove sia il caso, vietato.

Oltre a provvedimenti per lo sviluppo delle regioni e delle aree economicamente deboli, allo scaglionamento delle vacanze e all'incentivazione dell'innovazione, viene promossa anche la collaborazione tra turismo, agricoltura, silvicoltura e artigianato.

## 7. Energia, 1998

Con questo Protocollo si intende migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia e promuovere prioritariamente il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. Sono previste misure quali il miglioramento della coibentazione degli edifici e dell'efficienza dei sistemi di distribuzione del calore, l'ottimizzazione dei rendimenti degli impianti termici di riscaldamento, di ventilazione e di climatizzazione, controlli periodici ed eventualmente riduzione delle emissioni ambientalmente dannose degli impianti termici, il risparmio energetico con ricorso a processi tecnologici avanzati per l'utilizzazione e la trasformazione dell'energia, il calcolo dei costi di

riscaldamento e di fornitura di acqua calda in base ai consumi, la progettazione e la promozione di nuovi edifici che adottino tecnologie a basso consumo energetico, la promozione e l'attuazione di piani energetici e climatici comunali/locali.

Occorre promuovere ed impiegare in via preferenziale le fonti energetiche rinnovabili. Gli impianti idroelettrici devono garantire la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica, rispettare le portate minime da definire; è inoltre prevista l'adozione di regolamenti mirati alla riduzione delle oscillazioni artificiali del livello delle acque e la garanzia della migrazione della fauna. Possono inoltre essere introdotte misure di sostegno della concorrenzialità di impianti idroelettrici esistenti. Deve essere salvaguardato il regime idrico nelle zone di vincolo idropotabile, nelle aree protette con le loro zone cuscinetto, nelle zone di rispetto e di quiete, nonché in quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

Per quanto concerne l'energia da combustibili fossili, devono essere utilizzate le migliori tecnologie disponibili. In caso di sostituzione di impianti termici utilizzando combustibili fossili, si deve verificare l'opportunità di passare ad impianti utilizzando fonti di energia rinnovabile.

Nel trasporto e nella distribuzione di energia è prevista la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti, tenendo conto delle esigenze di tutela ambientale.

Si affronta inoltre la questione del ripristino ambientale e dell'ingegneria naturalistica, la valutazione di impatto ambientale e, per i progetti con possibili effetti transfrontalieri, la consultazione preventiva con le Parti contraenti interessate.

## **8. Difesa del suolo, 1998**

Il Protocollo prevede che nella delimitazione di aree protette vengano inclusi anche i suoli meritevoli di protezione. Prescrive in via di principio un uso contenuto del terreno e del suolo, nonché un uso contenuto delle risorse minerarie e attività estrattive rispettose del suolo. I suoli nelle zone umide e nelle torbiere devono essere conservati. Viene prescritta la delimitazione e il trattamento delle aree a rischio, in particolare delle aree alpine a rischio d'erosione. Le Parti contraenti si impegnano ad applicare pratiche di coltivazione, pastorizia e silvicoltura idonee e adatte alle condizioni dei rispettivi siti. Per l'immissione di sostanze derivanti dall'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci devono essere elaborati ed attuati criteri comuni per una buona pratica tecnica. Anche misure silvicolture devono essere utilizzate per la difesa del suolo. Devono essere evitati gli effetti negativi causati dalle attività turistiche sul suolo alpino e i terreni già compromessi da usi turistici intensivi devono essere stabilizzati.

Si affronta inoltre la questione della limitazione degli apporti di inquinanti, dell'impiego compatibile con l'ambiente di sostanze antisdrucchiolo e del problema dei suoli contaminati e delle aree contaminanti dismesse.

## **9. Trasporti, 2000**

Il Protocollo intende assicurare un'evoluzione razionale, sicura e coordinata nel settore dei trasporti nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera. I vettori, i mezzi e i tipi di trasporto devono essere coordinati con l'obiettivo di favorire l'intermodalità. I sistemi e le infrastrutture di trasporto esistenti devono essere sfruttati nel modo migliore e i costi esterni ed infrastrutturali devono essere imputati a coloro che li causano. Gli interventi di assetto del territorio e strutturali devono favorire il trasferimento dei servizi di trasporto di persone e merci su quel vettore che di volta in volta risulti il più rispettoso dell'ambiente, promuovere i sistemi intermodali di trasporto e in generale incentivare una riduzione del volume dei trasporti. Per proteggere le vie di trasporto contro i

rischi naturali è necessario realizzare interventi adeguati; nelle aree soggette a particolare impatto dovuto ai trasporti occorre proteggere l'uomo e l'ambiente.

Nei trasporti pubblici occorre promuovere l'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti. Le infrastrutture ferroviarie devono essere migliorate tramite la costruzione e lo sviluppo di grandi assi transalpini, inclusi i relativi raccordi e adeguati terminali. È inoltre prevista un'ulteriore ottimizzazione gestionale e l'ammodernamento della ferrovia. Il trasporto merci a lunga distanza deve essere trasferito su rotaia e la tariffazione per l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto deve essere armonizzata. I sistemi di trasporto intermodali devono essere incentivati e le potenzialità della navigazione maggiormente sfruttate.

In materia di trasporto su strada si prescrive l'astensione totale e senza eccezioni dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino. La costruzione di strade di grande comunicazione per il trasporto intraalpino è possibile solo a determinate condizioni.

Anche l'impatto ambientale e acustico prodotto dal traffico aereo deve essere, per quanto possibile, ridotto. Per i collegamenti con le stazioni turistiche va data la precedenza ai trasporti pubblici. È inoltre prevista la creazione e la conservazione di zone a bassa intensità di traffico o vietate al traffico, nonché l'istituzione di località turistiche vietate al traffico e di tutte le misure atte a favorire l'accesso e il soggiorno dei turisti senza automobili.

Il Protocollo prescrive la verità dei costi, nel senso dell'applicazione del principio di causalità. Occorre introdurre progressivamente sistemi di tassazione che favoriscano il ricorso ai vettori e ai mezzi di trasporto più rispettosi dell'ambiente.

Occorre stabilire ed adottare un monitoraggio sull'offerta e l'utilizzazione delle infrastrutture di trasporto, nonché sugli obiettivi di qualità ambientale, gli standard e gli indicatori.